

■ SIMERI CRICHI Il sindaco pronto a revocare l'ordinanza che ne vietava l'uso a scuola

Ferro nell'acqua, rientra l'allarme

Le analisi di Sorical e Asp escludono possibilità di inquinamento nella rete idrica

di **BRUNETTO APICELLA**

SIMERI CRICHI - «Non esistono motivi che impediscano l'utilizzo dell'acqua per il consumo umano». Le analisi che il comune di Simeri Crichi aspettava da giorni sono arrivate nella giornata di ieri. E, nelle prossime ore, il sindaco della comunità Piero Mancuso revocerà l'ordinanza con cui si è vietato l'utilizzo dell'acqua potabile dopo i rilievi al serbatoio comunale della frazione di Roccani.

Rientra, quindi, l'allarme legato alla possibile presenza di ferro nel serbatoio in questione. E se ieri sono arrivate le analisi dei tecnici dell'Azienda sanitaria provinciale - Dipartimento di prevenzione ufficio igiene degli alimenti e della nutrizione - ad escludere possibili rischi, già, in precedenza erano stati i tecnici della Sorical (la società che gestisce la rete idrica sul territorio) con una lettera inviata allo stesso ente ad attestare "la conformità" delle analisi "ai sensi del vigente d.lgs



Il sindaco di Simeri Crichi, Piero Mancuso

31/2011.

«Per quanto sopra e nel merito delle risultanze rappresentate dai referti suddetti riteniamo - hanno evidenziato nella nota i responsabili della Sorical - non risulti alta possibilità se non quella di eventuali depositi ferrosi già esistenti nella tubazione di servizio alla fontanina, presumibilmente poco utilizzata».

Infatti era stato il sindaco di Simeri Crichi, Piero Mancuso, con due rispettive ordinanze, la prima del 4 novembre e la seconda del 7

novembre scorso, a vietare l'utilizzo dell'acqua proveniente dal serbatoio in questione «per uso alimentare, il lavaggio e la preparazione degli alimenti, igiene orale, lavaggio stoviglie o utensili da cucina, di apparecchiature sanitarie, lavaggio di oggetti per l'infanzia». Tutto questo accompagnato prima dalla sospensione delle attività didattiche nel plesso di Roccani (ordinanza del 4 novembre) e poi dalla disposizione, secondo cui, la scuola poteva riprendere la nor-

male attività scolastica «con il divieto assoluto all'interno del plesso all'utilizzo dell'acqua proveniente dal serbatoio Roccani ai fini alimentari». Con il Comune che si è impegnato a garantire l'approvvigionamento esterno per gli allievi della scuola di Roccani fornendo le bottiglie d'acqua.

Solo nella giornata di ieri, invece, sono arrivate le analisi definitive che, di fatto, hanno escluso possibili rischi di inquinamento. Sin dalla segnalazione del problema l'amministrazione comunale guidata da Mancuso ha seguito la vicenda lavorando a stretto contatto con gli enti coinvolti: Sorical e Asp di Catanzaro. Non è la prima volta, inoltre, che nel territorio della provincia di Catanzaro vengono segnalati possibili problematiche legate alle condotte idriche. Nei mesi scorsi ad essere stati coinvolti al problema, che è stato poi risolto e superato, sono stati i territori di Cropani e Sellia Marina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SQUILLACE

Corruzione al Comune Tecnico e imprenditore rischiano il processo

di **GIANNI ROMANO**

SQUILLACE - Approda davanti al gup, Antonio Battaglia, la vicenda che ruota intorno ad una brutta storia di presunte mazzette e autorizzazioni negate, che, in ben tre occasioni, avrebbe visto imprenditori indotti a versare somme di denaro, fino a 10 mila euro, per ottenere il via libera all'apertura di alcune attività commerciali, al responsabile dell'ufficio tecnico di Squillace, Giuseppe Megna. È il suo nome, infatti, a figurare in cima all'elenco degli imputati stilato dalla Procura della Repubblica di Catanzaro nella richiesta di rinvio a giudi-

ri, e dell'aggiunto, Giovanni Bombardieri.

Nello specifico, Megna è accusato di avere abusato del suo ruolo "mediante l'esasperazione dei tempi di procedimento attuata con la frapposizione di continui ostacoli burocratici", ingenerando nella presunta vittima "la fondata persuasione di dovere sottostare alle sue decisioni per evitare maggiori pregiudizi dal mancato rilascio di concessione richiesta", così inducendolo a corrispondergli indebitamente "una non meglio precisata somma di denaro al fine di ottenere il provvedimento amministrativo richiesto e, in particolare, l'a-